

COMUNE DI ORGIANO
Provincia di Vicenza



**VALUTAZIONE di INCIDENZA AMBIENTALE
(VInCA)**

STROBE MARCO ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE





ALLEGATO E alla DGR n. 1400 del 29 agosto 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta Strenghetto dott.sa Ilaria (STR LRI 78E66 G916I) nata a Portomaggiore (FE) il 26/05/1978 e residente in Loreggia (PD) iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Padova al n. 683 in qualità di consulente tecnico dell'allevamento avicolo di polli da carne - Richiedente: Strobe Marco (STRMRC80L01F964V) Via Perara 28 in Comune di Orgiano (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista nell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 al punto 23 e nella condizione in cui il piano, progetto o intervento non risulta elemento in grado di avere possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: RELAZIONE TECNICA PER L'ESCLUSIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

Marzo 2021

Il dichiarante





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO E alla DGR n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA Marzo 2021

II DICHIARANTE



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche. Il Titolare del trattamento dei dati è l'Ufficio competente.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA Marzo 2021

II DICHIARANTE



Relazione tecnica per l'esclusione dalla valutazione d'incidenza

INTRODUZIONE

La presente relazione, allegata alla documentazione progettuale, è volta a verificare che l'intervento in oggetto si trova nelle condizioni previste dalla DGRV n. 1400 del 29 Agosto 2017 Allegato A, paragrafo 2.2 e punto 23: "piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza".

I riferimenti normativi e le motivazioni per cui l'intervento in esame non è da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale saranno riportate nei paragrafi successivi.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il S.I.C. è un sito che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le Z.P.S. invece hanno il fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie contenute nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

La Valutazione di Incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione atto a garantire la coerenza complessiva e la funzionalità dei siti della rete Natura 2000, a vari livelli (locale, nazionale e comunitario). Introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", recepito con l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., consente l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi che, non essendo direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie caratterizzanti i

siti stessi, possono condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza quindi permette di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario.

A livello regionale gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello studio per la Valutazione di Incidenza erano disciplinati con la D.G.R. 3173/06.

La normativa regionale è stata recentemente aggiornata con D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92143/Cee e D.P.R. 357/1997 e s.s.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" nonché altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.*

La citata DGR individua al paragrafo 2.2 dell'Allegato A i piani, i progetti e gli interventi, puntualmente elencati, per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza, ed in particolare al punto 23) sancisce che: *"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Di seguito si procederà a descrivere l'intervento ed i siti della Rete Natura 2000 più prossimi al fine di dare evidenza dell'impossibilità di creare impatti su di essi.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'allevamento è ubicato in area agricola nel Comune di Orgiano in Via Perara n. 28 dove insiste il centro aziendale con i fabbricati adibiti a capannoni avicoli.

Il centro aziendale risulta distante dal centro abitato, con una buona viabilità e di facile collegamento con la rete stradale comunale e sovracomunale.

L'indirizzo produttivo principale è l'allevamento di polli da carne collegato all'attività di coltivazione di terreni agricoli.

Visualizzazione delle strutture in immagine di google earth (anno 2019):



Descrizione dell'attività di allevamento

L'attività di allevamento di polli da carne a terra consiste nella produzione di polli a scopo alimentare; il ciclo produttivo di allevamento prevede l'arrivo in allevamento di pulcini (maschi e femmine) dell'età di 1 giorno e del peso di qualche grammo (fase di accasamento) ed il loro svezzamento ed accrescimento fino alla maturazione commerciale, che avviene a circa 30 giorni per le femmine e a circa 60 giorni per i maschi, a fine ciclo i polli sono inviati al macello.

I polli sono allevati a terra su lettiera integrale e sono liberi di muoversi nel capannone per alimentarsi, bere e razzolare. Le deiezioni vengono assorbite dalla lettiera che è costituita da truciolo di legno vergine che riduce drasticamente la produzione di polvere.

In media il ciclo produttivo è suddiviso in sette fasi:

- 1) stesura della nuova lettiera;
- 2) accasamento dei pulcini;
- 3) accrescimento, durante questa fase si provvede, quando necessario, all'arieggiamento e pareggiamento della lettiera ed alla rimozione delle carcasse di animali morti;
- 4) avvio alla macellazione dei polli suddiviso in due periodi: "sfoltimento" a circa 30 giorni con la spedizione delle femmine e completamento, a circa 60 giorni,

- con la spedizione di tutti i capi maschi rimanenti;
- 5) rimozione della pollina, compreso carico e smaltimento;
 - 6) pulizia a secco mediante spazzolatrici meccaniche;
 - 7) disinfezione dei locali mediante atomizzatore.

I pulcini, del peso di pochi grammi, giungono in allevamento dagli incubatoi su automezzi dedicati in contenitori di plastica. La prima fase di allevamento avviene nel capannone opportunamente riscaldato e predisposto per accogliere i pulcini in condizione di massimo benessere.

Lo scarico dura alcune ore e le casse sono accatastate direttamente sul mezzo di trasporto e rispedito all'incubatoio senza necessità di lavarle in allevamento. I contenitori durante la fase di accasamento non vengono appoggiati sul piazzale, ma solo in adiacenza al portone di ingresso e trasferiti direttamente nel capannone.

Il piazzale di carico/scarico è interessato solo dal transito degli automezzi, pertanto quest'ultimo non viene sporcato dalle deiezioni degli animali ma solo da eventuale terra che si stacca dai pneumatici durante il transito.

Nella fase di svezzamento del pulcino tutti gli animali sono allevati nel capannone dove la temperatura viene tenuta costante a 33 - 34 °C per i primi 4 - 5 giorni dall'arrivo, in seguito viene ridotta di circa 2 °C alla settimana fino a raggiungere, intorno al trentesimo giorno una temperatura pari a 17 - 18 °C che viene mantenuta per l'intero ciclo di allevamento.

L'umidità viene mantenuta compresa in un intervallo tra il 50 e il 60%.

Il controllo della temperatura e dell'umidità è verificato in continuo da un sistema automatico, che in caso di anomalia avvisa il gestore.

Durante la fase di allevamento viene costantemente monitorata la concentrazione della CO₂ e contenuta entro precisi limiti attraverso l'uso della ventilazione, gli estrattori d'aria e/o gli estrattori vengono attivati da termosonde che rilevano la temperatura interna ed il livello di CO₂ del capannone e intervengono per il mantenimento delle condizioni interne entro i limiti compatibili col benessere degli animali.

Per quanto riguarda l'illuminazione, di giorno viene mantenuta la luce naturale e quella artificiale, mentre di notte l'illuminazione viene garantita artificialmente con un sistema di accensione automatica programmata.

L'allevamento prevede due fasi alimentari:

- 0 - 20 gg la fase dello *Svezzamento*,
- 20 - 60 gg la fase di *Accrescimento/Ingrasso*,

la suddivisione dell'alimentazione per fasi, è considerata una delle migliori tecniche

disponibili, come previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 identificata come BAT n. 3.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati del gestore che verifica le buone condizioni di allevamento, raccoglie eventuali capi morti e li mette nella apposita cella frigo e registra i decessi, che stocca nella cella frigo fino al momento del ritiro.

Il gestore, su indicazione del veterinario, provvede ad effettuare eventuali trattamenti sanitari con l'acqua di abbeveraggio utilizzando i medicinali in buste idrosolubili solo in presenza di patologie specifiche.

Successivamente inizia la fase di accrescimento/ingrasso.

A fine ciclo si provvede allo svuotamento dell'allevamento con l'invio dei polli verso la macellazione, segue la fase di pulizia dei capannoni e la preparazione per il nuovo ciclo dopo un necessario periodo di vuoto sanitario.

L'azienda per quanto riguarda la gestione dei reflui di allevamento (pollina + lettiera) ha deciso di non farne uso diretto nei terreni aziendali ma di conferire tutto il materiale a Ditte autorizzate, pertanto in conformità a quanto previsto dal DM 07 aprile 2006 e dalla DGR 2439 del 07 agosto 2007 e s.m.i. non è tenuta all'obbligo della concimaia.

L'azienda per il corretto smaltimento dei reflui di allevamento ha in essere un accordo di ritiro di tutta la pollina prodotta al termine di ogni ciclo produttivo, ad ogni ritiro viene rilasciato un documento commerciale di trasporto di sottoprodotto di Categoria 2 ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009.

Nel sito produttivo sono presenti 12 capannoni ad uso allevamento realizzati in momenti diversi e quindi con caratteristiche strutturali e dotazionali differenti. Per un maggior dettaglio le singole strutture vengono descritte considerando la numerazione in essere nella gestione dell'allevamento e riportata nell'immagine seguente:



Principali caratteristiche dei capannoni di allevamento

| Struttura di allevamento | Larghezza (metri) | Lunghezza (metri) | Superficie lorda (mq) | Superficie di allevamento (mq) | Ventilazione | Raffrescamento | Abbeveraggio | Mangiatoie | Fotovoltaico |
|--------------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|--------------------------------|-------------------|----------------|--------------------|-------------|--------------|
| Capannone 1 | 10,50 | 60,50 | 635,3 | 606,9 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 2 | 10,70 | 60,50 | 647,4 | 618,9 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 3 | 10,55 | 60,50 | 638,3 | 609,9 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 4 | 10,55 | 50,60 | 533,8 | 509,4 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 5 | 13,05 | 39,30 | 512,9 | 491,9 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| | 13,05 | 17,10 | 223,2 | 211,1 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 6 | 12,55 | 75,05 | 941,9 | 906,8 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | presente |
| Capannone 7 | 12,55 | 75,00 | 941,3 | 906,2 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | presente |
| Capannone 8 | 12,55 | 75,80 | 951,3 | 916,0 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | presente |
| Capannone 9 | 12,60 | 74,45 | 938,1 | 903,3 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 10 | 12,60 | 75,25 | 948,2 | 913,0 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 11 | 12,60 | 75,25 | 948,2 | 913,0 | estrattori d'aria | cooling | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Capannone 12 | 22,90 | 26,60 | 609,1 | 589,3 | agitatori | nebulizzazione | tazzine antispreco | a tramoggia | assente |
| Totale | | | 9468,7 | 9095,6 | | | | | |

Il capannone 5 risulta suddiviso in due porzioni una da 512,9 mq e una più piccola da 223,2 mq, attualmente solo la porzione più grande viene utilizzata per l'accasamento degli animali mentre quella più piccola essendo poco agevole viene utilizzata saltuariamente.

La tecnica di allevamento prevede la presenza e l'uso delle migliori tecnologie disponibili ossia:

- 1) Sistemi computerizzati che rilevano la temperatura interna e l'umidità;
- 2) I sistemi computerizzati di controllo e regolazione dei parametri di cui al punto 1 garantiscono le condizioni ottimali di benessere degli animali in particolare:
 - la lettiera risulta più asciutta e questo comporta minori interventi di gestione (aggiunta o rimescolamento) con conseguente minore produzione di polvere,
 - il mantenimento di un livello costante di umidità comporta anche la riduzione della formazione di ammoniaca,
 - l'areazione indotta garantisce un livello ottimale di CO₂,
- 3) Uso delle migliori tecniche nella gestione degli alimenti e dell'acqua (abbeveratoi e mangiatoie anti speco, ecc.) posizionamento dei distributori degli alimenti ad altezza variabile in funzione dello sviluppo dell'animale;
- 4) Le migliori tecniche di isolamento termico e acustico,
- 5) Uso di ventilatori a basso consumo e bassa rumorosità.

Considerando un accasamento potenziale di circa 20 capi a mq il numero di animali accasabili risulta di 176.000 capi, di cui 108.128 nei capannoni con il sistema di ventilazione forzata e 67.872 capi nei capannoni con ventilazione naturale.

Si evidenzia che l'allevamento ha ottenuto dal Servizio veterinario dell'ASL competente l'autorizzazione per una densità di allevamento fino a 39 Kg/mq, superiore alle condizioni normali di 33 Kg/mq, ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.Lgs. 181/2010 "Norme minime per la protezione di polli da carne allevati per la produzione di carne".

Per il calcolo della consistenza media e del peso vivo medio sono stati utilizzati i seguenti valori:

- 1) un coefficiente di mortalità del 5% per l'intero ciclo produttivo,
 - 2) per i maschi è stato utilizzato un peso vivo medio di 1,2 Kg mentre per le femmine un peso vivo medio 0,6 Kg,
 - 3) una durata del ciclo produttivo di circa 60 giorni per i maschi e di circa 30 giorni per le femmine,
 - 4) un periodo di vuoto sanitario di circa 21 giorni,
 - 5) un numero di cicli di allevamento pari a 4,5 anni,
- sintetizzati nella tabella seguente:

Verifica e applicazione della LR 11/2004 e della DGR 856 del 2012

| Tipologia | Capì | Frazione anno | Coeff. Mortalità | Cicli | Consistenza media allevamento | Peso medio capo | PV medio |
|--|---------|---------------|------------------|--------|-------------------------------|-----------------|----------|
| | Numero | giorni | coeff. | numero | numero | Kg | Ton |
| Situazione reale | | | | | | | |
| Polli m.M. | 88.000 | 0,164 | 5,0% | 4,5 | 61.841 | 1.200 | 74 |
| Polli m.F. | 88.000 | 0,082 | 5,0% | 4,5 | 30.921 | 0.600 | 19 |
| Polli | 176.000 | | | | 92.762 | | 92,8 |
| (*) Rapporto maschi e femmine = 50% | | | | | | | |
| Maschi PV medio | | | | | | | |
| Femmine PV medio | | | | | | | |
| Durata ciclo maschi (gg) | | | | | | | |
| Durata ciclo femmine (gg) | | | | | | | |
| Vuoto sanitario (gg) | | | | | | | |
| Tipo e dimensione dell'allevamento: | | | | | | | |
| Classe di appartenenza | | | | | | | |
| Punteggio | | | | | | | |
| Ambiente di stabulazione e sistema pulizia | | | | | | | |
| Sistema di ventilazione | | | | | | | |
| Sistema di stoccaggio delle deiezioni | | | | | | | |
| Distanze punto 5) art 50 LR 11/2004: | | | | | | | |
| Distanze dai confini di proprietà (ml) | | | | | | | |
| Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola (ml) | | | | | | | |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (ml) | | | | | | | |
| Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (ml) | | | | | | | |



L'allevamento risulta classificato come Struttura agricolo - produttiva - stalla con il nesso funzionale con il fondo di pertinenza e ricadente in classe 2 della tabella 1 punto 5) art. 50 LR 11/2004, con una distanza minima reciproca tra insediamento e le case sparse di 100 metri e di 200 metri tra l'insediamento e le case concentrate e dalla zona agricola, tutte le distanze previste dalla normativa risultano ampiamente rispettate.

Con riferimento alla normativa relativa alla compatibilità ambientale e sanitaria viene garantito il rispetto delle distanze di 500 metri da altri allevamenti avicoli intensivi e impianti che ricevono/utilizzano pollina e di 1.000 metri da allevamenti suinicoli intensivi (DGR 751 del 04 giugno 2019).

Nella pagina seguente si riporta la tavola con i buffer relativi alle distanze sopra indicate.

Tavola della compatibilità ambientale e sanitaria

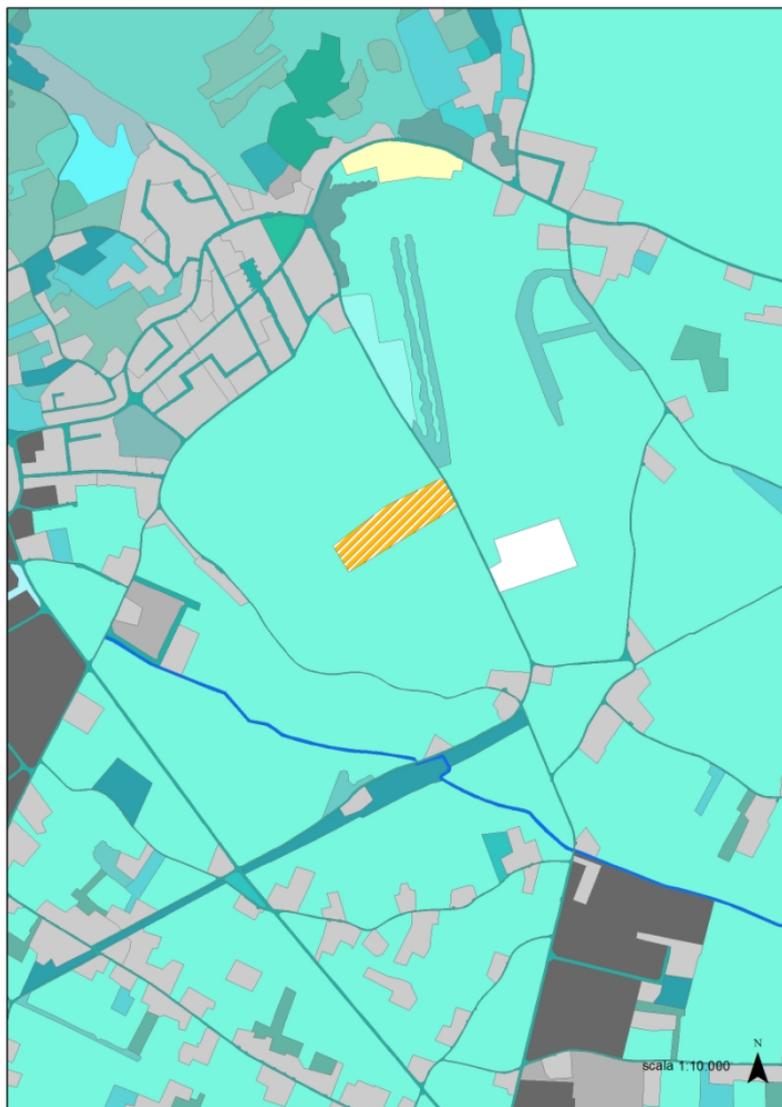


Concludendo si evidenzia che l'allevamento è in grado di rispettare la normativa che regola l'edificazione in zona agricola e quella di settore ossia:

- 1) la LR 11/2004 e le Norme Tecniche Operative comunali relative alle costruzioni edilizie, alla volumetria consentita e alla tipologia costruttiva,
- 2) la normativa sul benessere animale,
- 3) la normativa sulla bio sicurezza e sanitaria,
- 4) l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BATC).

VALUTAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

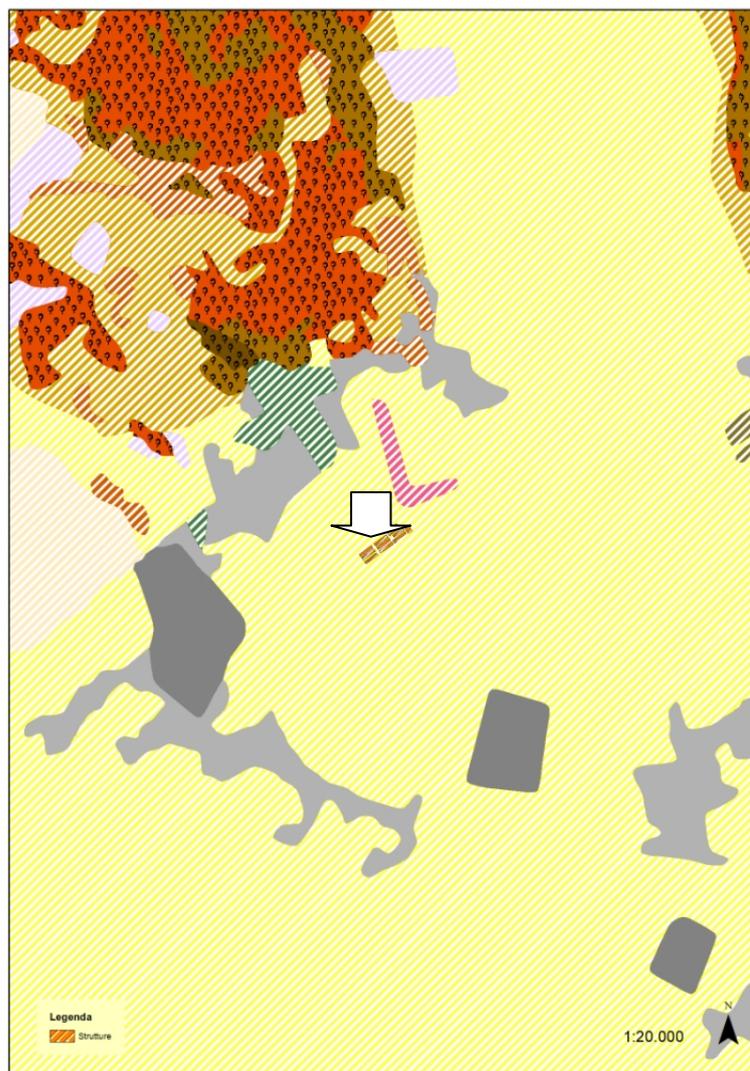
Carta della copertura del suolo
FONTE: Regione Veneto



Le strutture di allevamento sono identificate dal colore retinato giallo - arancio inserite in un contesto di colore verde acqua che identifica i "Terreni arabili in area agricola", in prossimità è presente un'area di colore bianco che identifica un allevamento dismesso.

A nord delle strutture di allevamento è presente un tessuto urbano - residenziale mentre ad ovest è presente un'area destinata ad attività industriali e spazi annessi.

Carta dei tipi di Habitat
FONTE: Regione Veneto



La carta degli Habitat rappresenta il territorio, secondo caratteri ecologici, utilizzando come riferimento gli habitat previsti dal sistema di Classificazione CORINE Biotopes adattati alla realtà italiana: ogni porzione del territorio risulta racchiusa in un poligono rappresentante un particolare habitat a cui è stato associato un codice CORINE Biotopes.

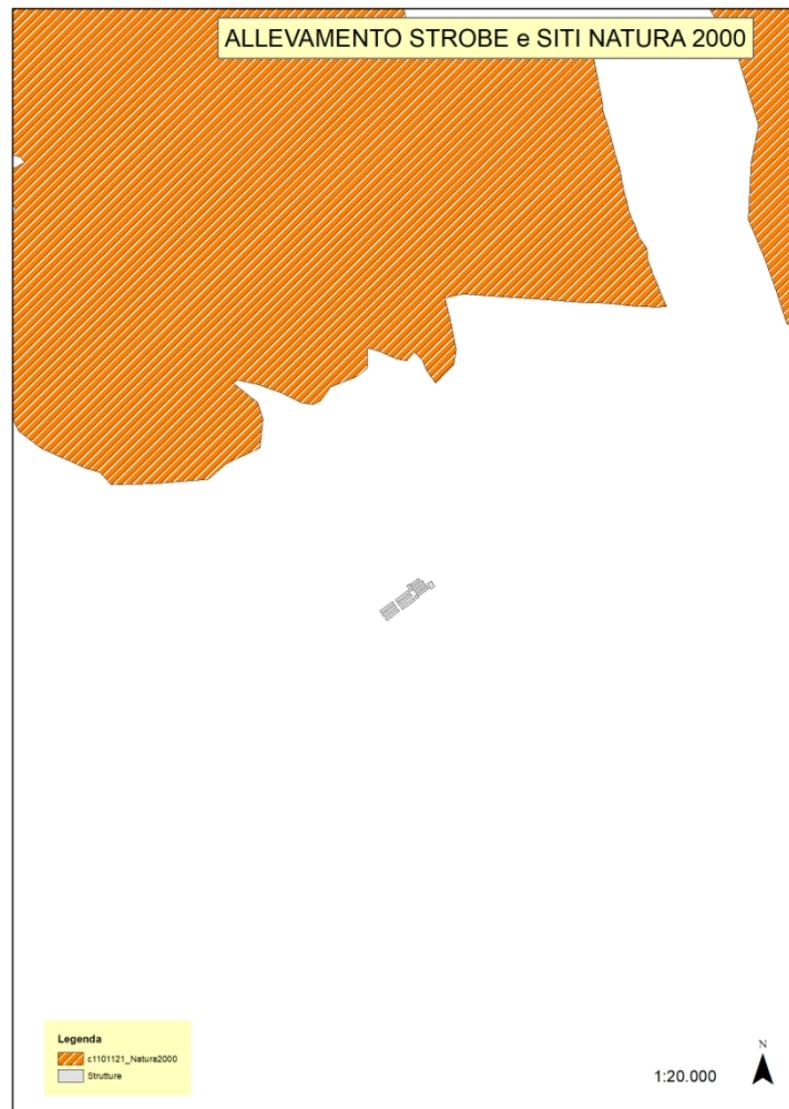
Le strutture di allevamento si inseriscono in un contesto definito dai seguenti habitat:

- 1) *Seminativi intensivi e continui* localizzati in tutto l'ambito territoriale,
- 2) *centri abitati*,
- 3) *siti industriali attivi*.

Nell'ambito non si rilevano altri elementi caratterizzanti l'ambiente come biotopi particolari.

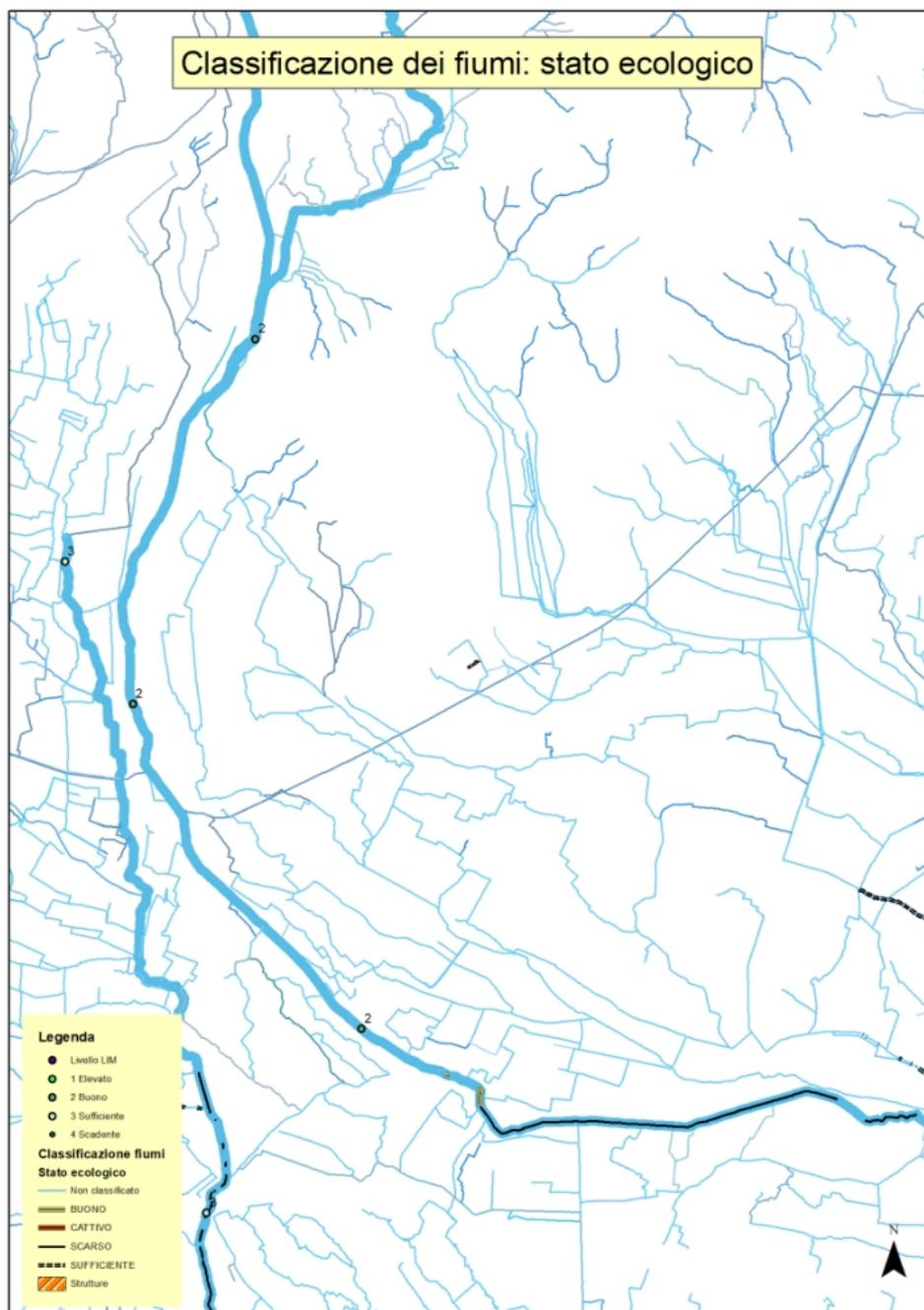
LOCALIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Siti Natura 2000: Visualizzazione generale
FONTE: Regione Veneto



L'area di allevamento è esterna alla Rete Natura 2000 per oltre un chilometro.

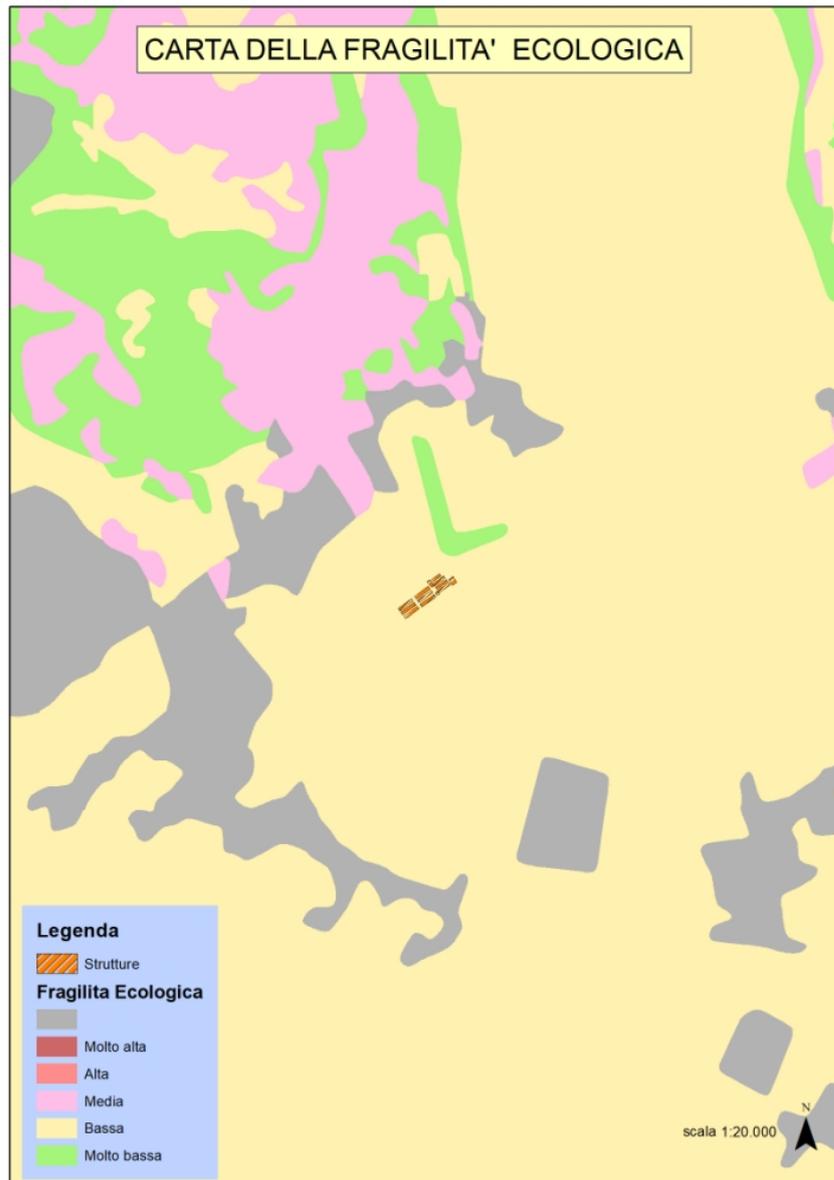
Valutazione ecologica dell'ambito
 FONTE: Regione Veneto



Lo stato ecologico dei fiumi nell'intorno dell'attività di allevamento è definibile come Buono - sufficiente.

Si evidenzia che non esistono scarichi di acque di processo in ambiente idrico superficiale relativi all'attività di allevamento in quanto non esistono acque di processo.

Valutazione ecologica dell'ambito
FONTE: Regione Veneto



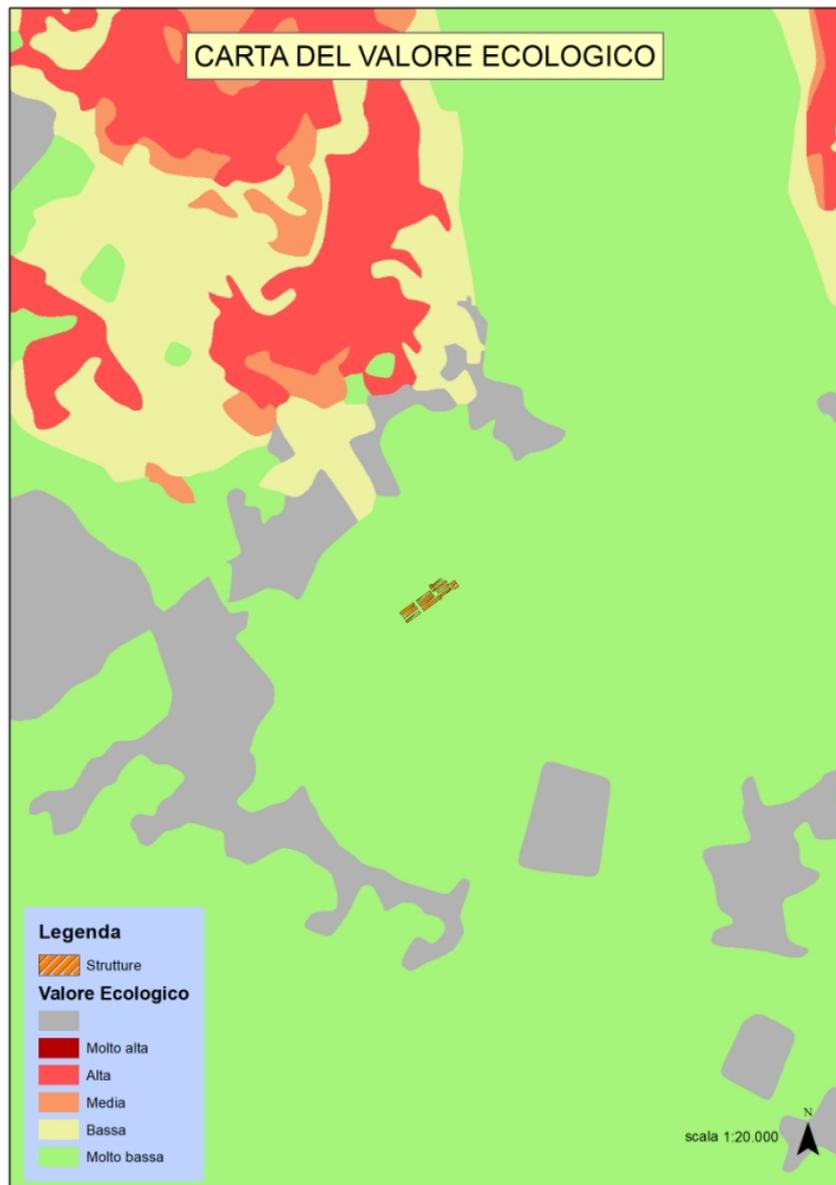
Le strutture di allevamento si collocano, rispetto alla fragilità ecologica, in un ambito definito di bassa fragilità.

Valutazione ecologica dell'ambito
FONTE: Regione Veneto



Le strutture di allevamento si collocano, rispetto alla sensibilità ecologica, in un ambito definito di molto bassa sensibilità.

Valutazione ecologica dell'ambito
FONTE: Regione Veneto



Le strutture di allevamento si collocano, rispetto al valore ecologico, in un ambito definito molto basso valore.

Considerazione sugli Habitat e sulle Specie nell'area d'intervento.

Definita la tipologia e le peculiarità delle aree della Rete Natura 2000 e definite le tipologie di pressione introdotte dalle opere di progetto, si deve valutare se queste possano avere degli effetti significativi negativi sugli Habitat o sulle specie protette.

Habitat e habitat di specie

Con riferimento agli Habitat ed agli Habitat di specie, effettuata l'analisi del luogo d'intervento e le modalità operative in fase di gestione, è possibile affermare che non sono possibili impatti sugli stessi né in forma diretta o indiretta o per effetto cumulativo in quanto l'intervento è esterno ai siti Natura 2000 e tutti gli habitat sono collocati ad una distanza di oltre 1.000 metri.

Specie di cui alla DGR 2200/2014

Per una valutazione più approfondita delle specie, si è consultata anche la cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, approvata con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014.

Si tratta di una griglia di riferimento formata da quadranti 10x10 km con segnalate le specie presenti. Le opere di progetto ricadono nella cella E443N247.

Le specie ittiche ed anfibe legate agli ambienti acquatici dei siti Rete Natura 2000 e di interesse comunitario di cui alla DGR 2200/2014 non possono essere presenti nell'ambito interessato dal progetto in quanto le aree di allevamento non risultano idonee.

Relativamente ai rettili e all'avifauna, considerata la non idoneità dell'area d'intervento e la presenza e l'estensione delle aree idonee nel territorio circostante, si escludono incidenze a carico di queste specie.

Essendo un ambito non idoneo all'avifauna non consente alle specie faunistiche di interesse conservazionistico di insediarsi stabilmente e sviluppare delle comunità diversificate.

CONCLUSIONI

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutato l'ambito, in termini di fase di esercizio soprattutto rispetto alle componenti rumore ed emissioni (odori),
- 2) rilevate le fonti di pressione esistenti nell'ambito, rappresentate da attività agricole, residenziali e dalla viabilità,
- 3) valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 più prossimi rispetto all'area di intervento,
- 4) valutate e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014,

si ritiene

che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale *"piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000"* in quanto:

- a) l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie,
- b) gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000,
- c) non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE,
- d) non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

Ai fini procedurali per la Valutazione di Incidenza di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017 si rammenta che la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza può essere legittimamente rigettata solamente quando non sussistono le condizioni dichiarate e motivando, da parte del valutatore, la richiesta di espletare la procedura con lo studio di screening o in appropriata, esclusivamente in relazione alle verificate esigenze di tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE ovvero con l'evidenza che effetti significativi negativi siano possibili.



Padova Marzo 2021